CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITA' PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 9 - NUOVA SERIE — DICEMBRE 2013

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasian di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

UNA POVERTA' CHE ARRICCHISCE

Stride agli occhi e al cuore il contrasto tra il Natale e la sua espressione visibile. I bollettini di categoria affermano, senza smentite, che anche in questi ultimi anni questa festa registra il massimo dei consumi (regali, turismo, gastronomia, ecc.). Anche le chiese si fanno belle di ornamenti e paramenti usati solo nelle grandi occasioni.

Il festeggiato è un bimbo, nato in un rifugio per animali perché i genitori non avevano trovato altro posto (vangelo di Luca 2,7). Per i credenti quel bambino è il Figlio di Dio. Lasciata la grandezza della sua realtà divina, si è vestito di carne umana (Giovanni 1,14), non solo per condividere la nostra condizione fatta di gioie e dolori, problemi e speranze, lotte e delusioni, ma per portarci la Buona Notizia che il Padre di tutti ci ama, ci perdona, ci libera, ci salva. E Lui è la Parola-Carne che realizza questo non solo nella sua umile nascita, ma in tutta la sua esistenza, fino al dono supremo di se stesso sulla croce ed alla sua risurrezione dai morti, formidabile e invincibile risposta alla sua amorosa fedeltà a Dio ed agli uomini.

Fin dalle sue prime parole e dichiarazioni, papa Francesco si è richiamato a Gesù ed ha dichiarato di sognare una Chiesa povera, con i poveri e per i poveri. C'è da fidarsi guardando alla sua vita nella metropoli argentina, allo sfrondare tante cose superflue e controproducenti nelle stanze e nelle solenni celebrazioni vaticane.

Ma Francesco (già questo nome assunto per la prima volta da un vescovo di Roma è un programma) ha detto anche con chiarezza estrema sulla grande piazza che la Chiesa non è solo il Vaticano, ma siamo tutti noi, ogni battezzato nel nome di Gesù! Ad ognuno che vuole realmente chiamarsi e vivere da discepolo del Gesù di Betlemme e del Calvario, è richiesto di comportarsi di conseguenza, sullo stesso sentiero di sobrietà, umiltà, condivisione.



Qualcosa la Chiesa delle 'alte sfere' lo ha già fatto in questi ultimissimi anni, sganciandosi, ad esempio, dall'abbraccio mortale della politica (il legame con il potere ti rende meno libero, ti tappa la bocca); con una maggiore trasparenza delle finanze vaticane; ma anche con gesti clamorosi e 'parlanti' come la prima visita a Lampedusa; senza elencarne altri che la cronaca registra con curiosa ammirazione.

Quali sono i tesori che la Chiesa, tutti noi, possiamo regalare a questo 'povero' mondo? Non quelli dei musei e delle chiese che sarebbero certamente mal custoditi ed anche venduti (vedi la cronaca). Quando Pietro e Giovanni alle soglie del tempio si videro stendere la mano da un povero, dissero: "Soldi non ne abbiamo, ma quello che abbiamo te lo diamo volentieri: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina".

Ecco il tesoro unico e inestimabile che la Chiesa, tutti noi, siamo chiamati a dare al mondo e che costituisce l'essenza della sua missione. Dare al mondo Gesù Cristo significa ridargli bellezza (quanta volgarità imperante!), libertà autentica, speranza certa e non illusioni. Perché proprio per questo è nato quel Bambino: da ricco che era, si è fatto povero per fare ricchi noi.

don Claudio

Dalla scuola materna alla Domus Academica ... un'occasione per ricordare

LA STORIA DELLE SUORE DI MARIA BAMBINA NEL NOSTRO QUARTIERE



Circa dieci anni fa, lo storico edificio delle Suore di Maria Bambina che sorge in via Mantica accanto alla chiesa del S.S. Redentore, venne messo in vendita. Le poche Suore anziane rimaste furono trasferite in altri istituti della Congregazione; la scuola materna che per tanti anni aveva accolto moltissimi bambini della zona, fu inesorabilmente chiusa. Improvvisamente alla nostra comunità parrocchiale veniva a mancare il prezioso e concreto sostegno che sempre le Suore le avevano garantito, coinvolgendosi nelle sue varie attività e ospitando negli accoglienti e ampi locali della loro casa, giovani e adulti ogni volta che si presentava un'occasione importante.

Per molto tempo l'edificio rimase chiuso, in totale abbandono; certamente moltissimi hanno sofferto dell'assenza delle Suore, di queste persone generose, sempre disponibili ad ascoltare e a condividere esperienze, pronte a mettersi in gioco per cercare di risolvere gli inevitabili problemi della nostra comunità parrocchiale. E senza dubbio è mancato l'allegro via vai di mamme e papà che al mattino presto accompagnavano i loro bimbi all'asilo per andarli poi a riprendere al pomeriggio.

Finalmente, circa due anni fa, iniziarono i lavori di ristrutturazione dell'edificio e alte impalcature ricoperte da teloni nascosero l'intera facciata principale. A tempo di record fu portato a termine il restauro della struttura da parte dell'ateneo e dell'ERDISU, l'ente per il diritto allo studio universitario, che avevano a lungo progettato di ampliare la cittadella universitaria nel centro di Udine. Ora l'antica scuola di Maria Bambina è diventata foresteria per studenti universitari e specializzandi. La residenza è dotata di dodici camere singole con bagno, molto confortevoli e funzionali, di cui una idonea a ospitare persone diversamente abili; c'è inoltre la cucina, stanze ad uso comune, il giardino e un ampio cortile. Ben presto potrà ospitare l'asilo nido aziendale e i ragazzi della Scuola Superiore.

L'inaugurazione ufficiale è avvenuta lo scorso ottobre alla presenza delle autorità accademiche, cittadine e regionali che hanno brevemente ricordato i tempi in cui quegli stessi ambienti, dove operavano le Suore di Maria Bambina, erano frequentati da tanta gioventù. Era presente anche una piccola delegazione di Suore di M. Bambina di Fagagna.

La storia della Scuola di Maria Bambina e il percorso di vita delle Suore nel nostro quartiere meritano di essere conosciuti .

Quest'anno ricorre il centenario del loro arrivo a Udine. Infatti, precisamente il 3 ottobre del 1913 un piccolo gruppo di Suore si stabilì in un locale di Via Villalta, dove fondò l'Asilo "M. Bambina", dedicandosi principalmente all'educazione dei piccoli e della gioventù femminile. Ben presto la piccola comunità assunse vari impegni parrocchiali per venire in aiuto dei sacerdoti, come l' insegnamento del Catechismo, l'assistenza ai Sacramenti, il ricreatorio festivo.

In seguito fu aperta la scuola di lavoro per le ragazze del quartiere e infine, nel 1915 iniziò l'insegnamento nelle cinque classi delle elementari, con grande soddisfazione delle famiglie.

Purtroppo c'era la guerra e la piccola comunità venne travolta dal disastro di Caporetto. Il racconto drammatico della tragica fuga da Udine nella notte del 28 ottobre 1917, si trova nei libri della "Storia dell'Istituto di M. Bambina di Fagagna", scritti da testimoni oculari. Quella tragica notte le Suore, assieme all'arcivescovo di Udine, ai preti e a una folla immensa di profughi, abbandonarono velocemente la casa e, sotto l'incessante bombardamento nemico e la pioggia torrenziale, si allontanarono da Udine. Dopo un viaggio rocambolesco, lungo e angoscioso, le Suore a tappe raggiunsero in treno città diverse, Treviso, Brescia, Firenze, dove furono accolte e ospitate per lunghi mesi dalle consorelle.

Finalmente il 18 febbraio del 1919, dopo l'armistizio, esse rientrarono a Udine. Trovarono la città devastata; della loro casa di Via Villalta soltanto il portone era rimasto intatto. Lentamente, con l'aiuto di tanti benefattori e con il duro lavoro, la scuola ricominciò a vivere.

Nel 1922 però l'edificio di Via Villalta fu venduto dal proprietario per aprirvi un mobilificio e le Suore si ritrovarono di nuovo senza una sede.

Proprio allora riuscirono a comprare il caseggiato che sorgeva in Via Mantica, accanto alla chiesa del S.S. Redentore dove,



dopo aver sistemato i locali secondo le esigenze dell'edilizia scolastica, riaprirono l'asilo, la scuola elementare, il doposcuola e una scuola di musica e di ricamo. La vicinanza alla chiesa del Redentore consolidò i rapporti con la parrocchia: non c'era attività parrocchiale che non venisse condivisa e sostenuta dalle Suore.

Ogni domenica mattina l'asilo era aperto per le attività riservate agli incontri dei gruppi di Azione Cattolica femminile mentre al pomeriggio bambini e adolescenti potevano giocare nel vasto cortile interno fino a sera. Le Suore, coadiuvate dai giovani della comunità parrocchiale, organizzavano spettacoli teatrali, gite, attività di solidarietà per i poveri, sempre in collaborazione con i sacerdoti. Il coro animava le liturgie domenicali e delle grandi ricorrenze religiose.

Con il passare degli anni, a causa del calo demografico e della minor presenza di Suore, furono chiuse le scuole elementari e rimase aperta soltanto la scuola materna, dove vennero assunte anche insegnanti laiche. Ma non mancò mai per la nostra comunità del Redentore la collaborazione, l'aiuto e il sostegno delle Suore, molte ormai anziane. Rimane indelebile in noi il ricordo dei presepi artistici che ogni Natale l'indimenticabile Suor Francesca ideava e costruiva con le sue abili mani, attirando attorno a sé tanti ragazzi; con grande entusiasmo essi imparavano tecniche pittoriche nuove e allestivano in chiesa scene meravigliose della natività, create con materiali diversi, la corteccia, il rame, la ceramica,la cera di api, perfino il sapone.

La nostra comunità parrocchiale ricorderà sempre con nostalgia e gratitudine, il periodo trascorso a fianco delle Suore di Maria Bambina. Nello stesso tempo siamo contenti che la nuova struttura sia nata per promuovere il diritto allo studio di tanti ragazzi, quasi a voler idealmente continuare il lavoro altamente educativo svolto per tanti anni dalle Suore .

N.B. Perché la storia delle Suore venga conosciuta e apprezzata, abbiamo pensato di organizzare una piccola ma significativa mostra fotografica, a testimonianza delle opere compiute nel territorio. Per questo motivo preghiamo chiunque avesse del materiale fotografico che ricordi il periodo di tempo trascorso in Via Mantica, di portarlo all'ufficio parrocchiale del S.S. Redentore. Grazie.

Lucia Casaccia

Ritiro annuale delle parrocchie di San Quirino e SS. Redentore



Lo scorso 20 ottobre, gli operatori pastorali delle parrocchie di San Quirino e del S.S. Redentore, assieme a tutti coloro che a vario titolo partecipano alle attività parrocchiali, si sono incontrati presso l'oratorio del S.S. Redentore per trascorrere una domenica di riflessione e di condivisione. Il parroco Don Claudio Como ha presieduto l'incontro e dopo un breve saluto di accoglienza, ha invitato i partecipanti a riflettere sul brano del Vangelo di Luca 24,13-35, meglio conosciuto come "I discepoli di Emmaus". Questi, ignari, incontrano Gesù risorto, dialogano con lui, percorrono un tratto di strada insieme e solo dopo aver condiviso il pane lo riconoscono.

I partecipanti suddivisi in gruppi di lavoro spontanei si sono confrontati con la Parola di Dio e successivamente hanno sintetizzato le proprie riflessioni durante la Santa Messa, al momento della preghiera dei fedeli. La partecipazione alla celebrazione della Messa è avvenuta in un clima di vera amicizia.

Ad essa è seguito il pranzo preparato con abile maestria da Sergio e da molti collaboratori che meritano un ringraziamento particolare per il loro impegno e per i buoni cibi che hanno servito. L'incontro conviviale è stato un momento privilegiato di comunione e di dialogo: dovremmo cercare di valorizzarlo anche all'interno della nostra famiglia, riscoprendo che condividere la mensa equivale a condividere le esperienze e il proprio vissuto.

Nel pomeriggio i gruppi dei vari ambiti operativi in Parrocchia si sono ritrovati per la stesura di un programma delle attività future, ponendo l'attenzione nel favorire l'incontro e il dialogo con chi partecipa alla liturgia domenicale e anche con chi per vari motivi non frequenta più la parrocchia.

La giornata si è conclusa con una breve sintesi dei lavori di gruppo e con un canto di lode a Dio.

Franco Zoratti



Campo estivo a Krumpendorf (Klagenfurt)

28 luglio/4 agosto

Compagnia ed allegria nella vicina Carinzia per il campeggio.

E TI VUEJ TANT BEN

Čhjalimi,
ti prei, čhjalimi,
no stâ lâ vie.
No ti viôt…

Scoltimi,
ti prei, scoltimi,
stâ cun me.
No ti capiš…

Tabajmi,
dîmi alč,
no sta stâ zidìn.
No ài plui vôs…

Oremai no ti cognoš!
O sei jo,
vechje, strache, rabiôse,
ma simpri jo.

E tu cui setu?
O sei jo,
plui vechjo, plui strac, plui intrigôs,
ma simpri jo.

…E TI VUEJ TANT BEN…

Čhiaviestri!
Salvadie!

Federica Maurig
(poesia vincitrice del 1° premio di Poesia in lingua friulana)

"FARE CULTURA DIVERTENDOCI"

www.accademiacittadiudine.org

L'associazione culturale "Accademia Città di Udine" è nata nel 2003 ed ha la sede in via Anton Lazzaro Moro 58, presso la Galleria d'Arte. Francesca Rodighiero, presidente e organizzatrice di tutti gli eventi, riunisce ogni mese tantissimi amici alla Tavernetta di Remanzacco. Tutto è fatto in piena regola, secondo le migliori tradizioni: comitato direttivo, tessere associative e quant'altro. Non si fa solo cultura ma anche del sano divertimento. Nelle serate "Fare cultura divertendoci", ogni secondo venerdì del mese, si cena, si ascolta dell'ottima musica (si può anche ballare) e si fa cultura celebrando eventi artistico-culturali. Una associazione culturale come tante altre? No, questa accademia ha qualcosa in più rispetto alle altre, qualcosa di diverso. Alcuni punti qualificanti sono degni di attenzione. Infatti sono state introdotte alcune peculiarità che possono considerarsi innovative, avanzate e forse utopistiche. Eccole:
La lingua ufficiale, anzi le lingue ufficiali dell'accademia sono tutte le lingue e i dialetti del mondo. Anche se incomprensibili a chi ascolta o a chi legge. La sovranazionalità: non esistono confini. Il territorio di competenza dell'accademia è il mondo.
Tutti uguali: sono stati aboliti, nell'ambito dell'accademia, i titoli accademici, i titoli di studio, i titoli nobiliari. Non più discriminazioni tra titolati. Il valore della dignità umana, la promozione della persona, l'autonomia e l'indipendenza da qualsiasi potere sono i princìpi ai quali ispirare la



propria attività, espressamente richiamati nello statuto. Da notare che il direttore dell'accademia, Renata Capria D'Aronco, è presidente del Club UNESCO di Udine ed inoltre segretario generale della Federazione Italiana dei Club e Centri UNESCO (associata alla Federazione Mondiale). È quindi naturale una sintonia, negli ambiti in cui l'accademia opera, con UNESCO, nel "promuovere la pace attraverso la cooperazione intellettuale". Alcuni accademici del comitato direttivo sono anche membri del Club UNESCO di Udine. Da 10 anni è nato il concorso Internazionale di poesia "Giulietta e Romeo" con il patrocinio di "Friuli nel Mondo" e da due anni è nata la compagnia teatrale "Antico Borgo". Per tre anni è stato realizzato il concorso d'arte "Dipingere il Borgo san Lazzaro". Organizziamo gite per camminare e per scoprire.
L'associazione non ha scopi di lucro. Il volontariato è d'obbligo. I componenti, il direttivo operano gratuitamente al servizio della cultura e dello svago. Ogni giovedì in galleria si fanno incontri culturali, conferenze, filmati, concerti, feste, corsi di pittura, esposizione mostre personali e collettive.
L'accademia è anche un luogo di aggregazione. Qui si fanno nuove conoscenze e ci si sente meno soli.

Francesca Rodighiero

Incontri per coppie di sposi

LA COPPIA E LE SUE EMOZIONI

Martedì 14, 21 e 28 febbraio 2014
alle ore 20.45
Sala "Giovanni Madrassi"
Via Gemona 66

Con il prof. don
ERNESTO GIANOLI
Psicoterapeuta e docente di
psicologia clinica dell'educazione

TRESÊF (PRESEPIO) di Umberto Valentinis

E daûr de bulgiche
tu ti inviis
sul cimiâ de Stele
ch'al compagne
i pas malcierts
tal scûr de gnot
cidine.
Fin che il to flât
in nule si messede
cun chel mugnestri
dai nemai sul ôr
là ch'al respire
il Fantulin
cuiet tal so lusôr.

E al seguito della cornamusa
ti avvii
sul palpitar della Stella
che accompagna
i passi incerti
nel buio della notte
silenziosa.
Finchè il tuo fiato addensato
in nuvola si mescola
a quello degli animali
mansueti al limitare
dove respira
quieto il Bambino
nella sua luce.

BURUNDI: PRESENTE, FUTURO E SPERANZA
L'incontro con Jean Bosco Nintunze

Martedì 29 ottobre abbiamo avuto l'occasione di rincontrare don (abbè) Jean Bosco, già collaboratore parrocchiale nella Parrocchia del SS. Redentore più di 15 anni addietro, ed oggi segretario generale della Caritas del Burundi. Ha ripercorso con noi la sua storia familiare ricordando le importanti radici cristiane della sua famiglia, di come suo padre, catechista, fosse stato nel 1936 il terzo battezzato della parrocchia di Rumeza, nel sud est del Burundi e di come sua madre Agnes fosse inserita nella Legio Mariae. La sua formazione sacerdotale avvenuta in Burundi e completata con l'ordinazione nel 1986, ha visto un completamento, sia pastorale che formativo, in Italia dal 1989 al 1997, prima a Chieti e poi a Udine, presso la chiesa di S. Paolo e poi presso la nostra parrocchia. Laureato in scienze bancarie con una tesi sul problema agro alimentare nell'Africa subsahariana , sentiva forte lo spirito e l'energia per lottare contro la miseria del suo paese, martoriato dalla guerra civile tra etnie differenti. Con l'incoraggiamento dell'allora parroco Don Diego, Don Jean Bosco è ritornato nel 1997, nel suo Burundi dilaniato dalla guerra civile; questo anche a rischio della sua incolumità personale essendosi molto speso ed anche molto esposto anche in Italia per la pace. A Teramo infatti aveva partecipato al primo incontro di pace tra alcuni ribelli ed alcuni rappresentanti del governo e per questo era stato accolto al suo rientro come un ribelle non molto ben voluto. Dal 1997 al 2000 come vice economo generale nella diocesi di Bururi si è occupato dello sviluppo economico delle parrocchie avviando diverse attività economiche e diversi progetti : una falegnameria, due associazioni per le adozioni a distanza ed altro. Così si è espresso don Jean Bosco di quel periodo: "Furono anni duri di lavoro e di impegno, ma anche di sfide alla morte che mi aspettava lungo le strade. Dovevo girare senza scorta in tutta la diocesi per visitare 18 parrocchie! Dio era sempre con me e sentivo una presenza continua del suo angelo che mi avvertiva del pericolo». Nel periodo tra il 2000 ed il 2006 ha vissuto l'esperienza della lontana parrocchia di Murago, distrutta dalla guerra e dove si doveva ripartire da zero. Qui vivevano 36mila cristiani sfollati sorvegliati dall'esercito perché non si mescolassero con la guerriglia. Qui la pace e la serenità fu ritrovata grazie alla costruzione di un ponte che fu sì un opera concreta ma fu anche il simbolo di riappacificazione, di ponte tra gli uomini prima avversari. Furono ricostruite le 27 chiese distrutte dalla guerra sulle 33 esistenti e le comunità ecclesiali divennero associazioni di produzione di beni agricoli vari dove sperimentare nella pace ritrovata, gli insegnamenti religiosi ed economici, che hanno portato questa comunità religiosa ad essere autonoma e capace di autosostenersi. Su questo tema della capacità delle comunità di autosostenersi e di vivere nella condivisione e su come la comunità religiosa diventi motore anche nella organizzazione di attività economiche, di educazione anche al risparmio, don Jean Bosco si è soffermato molto. Dopo altre esperienze in altre parrocchie, a partire dal 2012 è diventato segretario generale della Caritas del Burundi. Con puntualità ci ha presentato i punti da un lato che la Caritas Burundi è costruita come rete delle Organizzazioni Diocesani per lo Sviluppo associata alla rete delle 8 Caritas Diocesane presenti sul territorio del Burundi. La missione è quella di aiutare i poveri, i vulnerabili attraverso il rinforzo di un partenariato efficace con gli altri attori dell'ambito sociale e umanitario e attraverso la promozione di una solidarietà comunitaria finalizzata al raggiungimento della dignità personale. La Caritas si muove su diversi fronti: la formazione degli operatori, il rinforzo delle capacità di autosostentamento dei poveri, la conservazione del patrimonio naturale, l'aiuto agli agricoltori mediante la creazione di consorzi, la promozione di un atteggiamento partecipativo e solidaristico delle comunità.





Don Jean Bosco ha comunicato come la Caritas del Burundi sogni una società solidale e prospera dove la dignità della persona umana sia rispettata, l'ambiente protetto, e dove le comunità siano promotrici del proprio sviluppo e come questo messaggio solidaristico e partecipativo, possa essere l'esempio africano anche per la nostra società occidentale oggi in crisi. La serata conclusa con una preghiera comunitaria in più lingue, ha posto una nuova sfida alla nostra comunità e cioè quella di aiutare le comunità del Burundi non con soldi ma con zappe per coltivare la loro terra.

Oscar Meneghini

Vivere la messa (1)
RIUNIRSI PER FARE ASSEMBLEA

Giustamente ci si preoccupa di tante cose per preparare una celebrazione dignitosa e partecipata: le vesti, i fiori, i canti, le luci, i ministranti, le varie suppellettili… Sovente, tuttavia, ci si dimentica che il segno più importante e fondamentale per preparare una corretta celebrazione liturgica è l'assemblea.

L'assemblea è il primo segno del quale è necessario preoccuparsi per ben celebrare. Il messale preconciliare si preoccupava unicamente del rito in sé e del sacerdote che doveva eseguirlo osservando meticolosamente tutti i gesti prescritti, anche minimi. Le premesse del Messale voluto dal Concilio Vaticano II° e edito sotto l'autorità di Paolo VI° (1970) si aprono sintomaticamente con queste parole: "La celebrazione della messa, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale e per i singoli fedeli". La descrizione dettagliata della messa normale, inizia così: "**Quando il popolo è radunato**, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso". Queste parole manifestano un capovolgimento copernicano rispetto al rito preconciliare, che trova autorevole sigillo e sintesi in quanto afferma il Catechismo della Chiesa cattolica: "*E' tutta la comunità, il Corpo di Cristo unito al suo Capo, che celebra… L'assemblea che celebra è la comunità dei battezzati…*".

Alla luce di questi principi emerge chiaramente che la prima e più urgente preoccupazione in vista di una liturgia veramente corretta è quella di dare pienezza di **verità all'assemblea che celebra**.

L'accoglienza è un'azione e una sensazione che ha dimensione assai più ampie e radici assai più profonde. In primo luogo, non dimentichiamolo, l'assemblea liturgica è sempre in qualche modo specchio della comunità cristiana che sta a monte. Dalla celebrazione liturgica si può intuire abbastanza correttamente la tipologia della comunità cristiana che essa rappresenta. Pertanto l'assemblea eucaristica domenicale non è semplicemente il frutto di accorgimenti cerimoniali per quanto studiati. Essa è **in grado di 'emanare' un'autentica atmosfera di accoglienza** soltanto se ha alle spalle una comunità veramente accogliente, capace di dialogo, rispettosa delle diversità, sensibile alla solidarietà.

L'accoglienza inizia prima del rito liturgico. Il prete e gli altri ministri sono, per così dire, chiamati a fare gli onori di casa. Essi devono essere presenti in chiesa con molto anticipo per dare 'calore' familiare all'ambiente, per accogliere, salutare, scambiare qualche parola meno formale.

Un altro elemento che aiuta a fare assemblea e che dà 'calore' all'ambiente, oltre ad essere opportuno e persino necessario, è la presenza dell'organista e del coro con congruo anticipo sull'inizio della messa. Inoltre l'organista ed il coro, dieci minuti prima della messa, provano i canti previsti con l'assemblea. Non si tratta di un semplice uso funzionale del tempo e neppure di semplice accoglienza. E' un momento in cui è possibile fare catechesi liturgica… ed inoltre questo coinvolgimento ministeriale di tutta l'assemblea è una strumento per **far prendere coscienza ai fedeli di essere il soggetto principale della celebrazione**.

Silvano Sirboni

SISSU:
uno sportello al servizio dei cittadini in via Micesio

Il SISSU, Sportello Informativo dei Servizi Sociali di Udine già funzionante in via sperimentale, ma inaugurato ufficialmente il 13 novembre è un utile servizio sociale di informazione per i cittadini.

Questo sportello è nato per poter aiutare tutti i cittadini che **per i motivi più diversi devono interfacciarsi con gli uffici amministrativi dei servizi sociali.** E' il primo punto di contatto e di ascolto con i cittadini che cercano informazioni su contributi e benefici a favore di famiglie, anziani, disabili, persone disagiate.

E' il primo filtro che indirizza eventualmente all'Assistente sociale, o ad altri servizi offerti dal territorio.

Lo scopo è quindi quello di avere un punto unico di riferimento che cerca di capire le esigenze dei cittadini e di **facilitarli nel rapporto con l'amministrazione.**

In questi mesi sono state sempre più numerose le persone che si sono rivolte allo sportello: una testimonianza del cresciuto numero di persone che si rivolgono al Comune per un aiuto.

Al momento vi lavorano due dipendenti del Comune affiancate, a seconda delle esigenze, da altri colleghi a rotazione.

E' presente anche un mediatore culturale per facilitare la comunicazione con i cittadini stranieri.

Lo sportello **è aperto da lunedì a venerdì dalle 8.45 alle 12.15 e il lunedì pomeriggio dalle 15.15 alle 16.45.** E' situato in Via Micesio 31 presso il Centro Polifunzionale Micesio (con ingresso anche da Via Superiore 3).

Teatro friulano



domenica 26 gennaio
OSTARIE SPIRIT ... osè
gruppo teatrale
"All'ombra del campanile" di Passons

domenica 9 febbraio
SE NOL PLUF ... AL GOTE
(cabaret furlan)
el grup teatral "La Gote" di Segnacco

domenica 23 febbraio
OGNUN LA CONTE A SO MÛT
gruppo teatrale
"Pari opportunità della Carnia - Amelia Artico" di Tolmezzo

in sala "G. Madrassi" alle ore 17.00
via Gemona 66

C'É POSTO PER TUTTI!
Separati e divorziati nella Chiesa e nella società

Martedì 19 novembre ha avuto luogo la tavola rotonda "C'è posto per tutti! Separati e divorziati nella Chiesa e nella società" organizzata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale di S. Quirino e del SS. Redentore. Il coordinatore del dibattito Marco Tempo, direttore di Radio Spazio 103, lo ha condotto fino a quella che normalmente si considera conclusione ma che invece ha aperto spazi di grande suggestione. Infatti don Giuseppe Faccin, già direttore dell'Ufficio per la Famiglia dell' Arcidiocesi di Udine, forte della sua specifica esperienza pastorale, ha superato la concezione limitante di regole che si impongono sulla dimensione umana ricordando – come conciliari 'segni dei tempi' – le modifiche culturali della nostra età e riportandole alla creaturalità biblica della prima coppia: "E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" (gen 1, 27). Certamente non ignorava le situazioni di difficoltà e dolore che possono caratterizzare la vita di una coppia e di una famiglia e che sono state ben rappresentate dagli altri due relatori, Angelo Salvin (Responsabile della sede di Udine dell'Associazione Mamme e Papà Separati Onlus del Friuli V.G.) e la psicologa Raffaella Ghielmetti che opera nell'ambito della associazione stessa. Compito dell'associazione, sorta nel 2007, è quello di aiutare chi vive dolorosamente una separazione a superare frustrazione e rancore (che può avvelenare l'esistenza di ognuno) in vista anche della conduzione della vita dei figli in cui sia assicurato il segno della maggior serenità possibile. A tal fine ogni associato offre agli altri la testimonianza liberatoria della propria esperienza ma vengono assicurati anche supporti professionali di consulenti quali la psicologa e due legali.
Le considerazioni emerse nel dibattito hanno certamente offerto uno spazio importante all'intento di accoglienza che la Tavola Rotonda aveva voluto esprimere nel titolo "C'è posto per tutti".

Augusta De Piero



BENEDIZIONI

Ha sorpreso anche me la frequenza, in queste ultime settimane, di inviti e richieste di benedizioni, le più varie: dalla Domus Academica 'Maria Bambina' di via F. Mantica, al nuovo supermercato COOP di viale G.B. Bassi, alla Farmacia Zambotto di via Gemona, all'ormai tecnologica Banca Friuladria Credit Agricole di viale della Vittoria, per finire con il SISSU (= sportello Informativo dei Servizi Sociali del Comune di Udine) in via Micesio. Dimenticavo anche l'unica benedizione di una famiglia nuova-arrivata, che ha espresso con chiarezza la sua richiesta e le motivazioni.
Che senso hanno questi gesti religiosi oggi, in un mondo che sembra non aver più bisogno di Dio? In una società secolarizzata e, quasi, scristianizzata? Sono dettati dalla tradizione? E', forse, una sorte di protezione dal malocchio o un portafortuna? E' l'occasione di presentare anche socialmente, con una festa, una nuova realizzazione?
Confesso che a volte mi sento (e lo dico, anche) in imbarazzo.
Mi sincero, quando ciò è possibile, dei motivi reali di una richiesta del genere e, al momento – quando mi trovo davanti un pubblico eterogeneo – prevedo anche la presenza di agnostici e di non-credenti.
Sono sicuro, però, che nel profondo delle persone questa domanda è legata ad un inizio, come la vita ad una nascita e, logicamente, ad uno sviluppo, crescita, ad un futuro che ci si augura prospero. Questo riferimento religioso a Dio, principio e fine di tutto ciò che esiste, mi conforta e giustifica la mia presenza, la preghiera ed anche il mio augurio.

Ho voluto andarmi a vedere il Benedizionale, il libro cioè che la Chiesa usa per le benedizioni di persone, comunità, cose e luoghi, strumenti ed impianti tecnici, la terra e i suoi frutti, ecc.
Per me e per voi, cari lettori, trascrivo:
Origine e fonte di ogni benedizione è Dio, benedetto nei secoli, che è al di sopra di tutte le cose; lui solo è buono e ha fatto bene ogni cosa, per colmare di benedizioni tute le sue creature …(Premesse generali, 1).
Qundo poi venne la pienezza dei tempi, il Padre mandò il suo Figlio, e per mezzo di lui, fatto uomo, benedisse di nuovo gli uomini con ogni benedizione spirituale (n. 2).
Quando Dio o direttamente o per mezzo di altri benedice, sempre viene assicurato il suo aiuto, annunziata la sua grazia, proclamata la sua fedeltà all'alleanza sancita. E quando sono gli uomini a benedire, essi lodano Dio e inneggiano alla sua bontà e misericordi (n. 6b).
Vi assicuro, però, che le benedizioni che preferisco sono quelle delle famiglie per le quali, dietro vostra richiesta, sono sempre a disposizione. Che Dio ci benedica!

don Claudio

MEMORIE VIVE

Oggi che la 'memoria' è affidata più agli hard disk che al cuore delle persone, fa' piacere che comunità, istituzioni e persone ricordino (nella radice di questa parola c'è proprio il cuore!) due persone della nostra comunità parrocchiale.+
Venerdì 22 novembre il Comune di Udine ha presentato al pubblico il progetto di intitolazione del giardino posto tra via Crispi e via Morpurgo alla giovane, indimenticata chitarrista CARLA MINEN, troppo presto strappata all'arte ed alla vita il 14 novembre 1996. Mamma Anna e papà Achille che abitano in via Latisana, la ricordano ogni anno sostenendo quella manifestazione che fa' onore alla città e ospitata sempre nella cornice superba del Salone del Castello: il Festival Internazionale di Chitarra.
Mercoledì 27 novembre la parrocchia di Remanzacco ha ricordato, invece, nel decimo della sua morte avvenuta il 19 novembre 2003, mons. IGINO PARONI, parroco di quella comunità dal 1963 al 1977 e che trascorse gli ultimi anni con la sorella Rita qui a San Quirino nell'umile servizio delle confessioni, delle ss. Messe pomeridiane, nella guida del gruppo di spiritualità vedovile ed, all'occorrenza, anche organista. La sua passione.
Non possiamo che associarci riconoscenti a queste iniziative e continuare a portare nel cuore ed a sentire vive queste persone che ci hanno lasciato una profonda traccia di vita.

GIORNATA DELLA MEMORIA
30 gennaio 2014

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale Unificato propone di ricordare il Giorno della Memoria istituito dall'ONU in ricordo di tutte le vittime dell'Olocausto.
L'incontro avrà luogo il prossimo 30 gennaio. E' successivamente prevista una visita al cimitero ebraico di San Daniele con la guida dell'ing. Roberto Gentilli.



CRONACA FOTOGRAFICA

Nella foto in alto, il celebre organista parigino Jean Guillou con Gustavo Zanin. Insieme hanno festeggiato i loro contemporanei 83 felici e laboriosi anni per l'arte organaria, in occasione delle Serate d'Organo di San Quirino.

Al centro, il maestro Walter Themel dirige l'Orchestra del Conservatorio in occasione del 100° concerto delle nostre Serate.

In basso, "che bello trovarsi insieme con un bicchere di ribolla e le caldarroste! Ma c'era anche la tombola".





ANAGRAFE PARROCCHIALE

SS. Redentore

Battesimi (dic. 2012/nov. 2013)
Reiter Giovanni, Reiter Hubert, Fracasso Anna Bianca Renata, Spina Davide, Aurora Iris, Armellini Giacomo, Di Benedetto Ludovico, Monutti Adele

Defunti (nov. 2012 - nov. 2013)
Andolfato Mario di a. 79
Pittia Anna Maria di a. 79
Bastianutti Amelia ved. Zof di a.96
Bassi Riva Maria di a. 75
Politi Paolo di a. 73
Zavaresco Adriana ved. Mion di a. 88
Luchini Rita ved. Fabian di a. 83
Contardo Mosca Maria di a. 68
Azzarone Donato di a. 91
Adami Pietro di a. 78
Sarullo Salvatore di a. 91
Marchiol Paolo di a. 57
Dei Dino di a. 85
Priano M. Teresa ved. Forni di a. 89
Porcaro Michele di a. 88
Nanetti Francesco di a. 89
Querin Claudio di a. 77

Prima Comunione (S. Quirino e SS. Redentore)
Agosti Michele
Avallone Valentina
Ballone Gabriele
Borrello Rossana
Bortuzzo Alessandro
Cabrini Mattia
Cappellaro Francesco
Cianciaruso Pia Francesca
Cosmi Giulio
Cossetti Elisa
Danna Simone
De Filippis Paolo
Del Turco Giada Nicole
Elia Alice
Gasparo Maddalena
Gervasio Francesco
Gervasio Giovanni
Gori Corinna
Hove Elena
Marini Marco
Meneghini Chiara
Miani Pietro
Molaro Jacopo
Ohenhen Prudent
Orlandini Tommaso
Pesante Sara
Ronco Andrea
Saccavini Tiziano
Serafini Irene
Spada Federica
Tamborrino Camilla
Tempo Pietro
Tornaboni Jacopo
Vesca Anna
Vittorio Martina

San Quirino

Battesimi
Zampieri Davide, Lentini Francesco, Colombelli Giorgia, Fedri Francesco, De Toma Ettore, Basso Anna, Borrello Dario Carlo, De Carli Elisa Rafqa Maria, Venier Romano Mattia, Mattiuzza Silvia, Urban Sofia Maria, Almacolle Matteo, Librasi Leonardo, Burelli Piero, Missio Carlotta

Matrimoni
Minerva Massimo e Forgiarini Mary
Tenore Andrew e Franco Francesca

Defunti (nov. 2012 - nov. 2013)
Gallo Gian Paolo di a. 91
Fornasir Giuseppe di a. 94
Bonini Silvana ved. Passoni di a. 85
Combi Ilda Lucia ved. Riva di a. 88
Trevisan Lina di a. 92
Mattone Angela ved. Zuliani di a. 79
Coppola Gaetana Zorattini di a.
Domenis Maria ved. Medves di a. 90
Guanin Massimiliano di a. 75
Marcone Paola ved. Querini di a. 86
Marinatto Giulio di a. 87
Ruggeri Licia di a. 84
Baldacci Ermes di a. 79
Nicoli Cesare di a. 86
Michelutti Silvano di a. 89
Cozzi Emilio di a.
Di Carlo Sergio di a. 85
Mastropaolo Francesca ved. Lombardi di a. 84
Piva Beatrice di a. 96
Masini Giovannina ved. Reggiani di a. 96
Fischetto Maria di a. 93
Fattori Mariuzzo Maria di a. 73
Traine Vittorio di a. 92
Basaldella Anna ved. Santi di a. 92
Longhetto Oscar di a. 87
Collavini Girolamo di a. 82
Giusto Elda ved. Renosto di a. 88
Barbui Franca ved. Rebbelato di a. 82
Turello Antonio Vinicio di a. 83
Dalle Vacche Mario di a. 94
Peano Rosa Maria ved. Jensen di a. 91
Conte Giorgio di a. 82
Capone Raffaella ved. Ventre di a. 86
Guanin Iolanda di a. 88
Gebbia Ruggero di a. 75
Falomo Irene ved. Mariot di a. 87
Fabris Ely di a. 90
Binutti Scubla Leda di a. 85
Grattoni Antonietta ved. Michelutti di a. 88
Gottardis Ada di a. 83
Crapiz Maria ved. Mazzanti di a. 87
Del Giudice Giovanni Battista di a. 90
Maraschi Giosuè di a. 93
Zarlatti Lina ved. Calligaris di a. 93
Muchino Mara Teresa di a. 62
Pitassio Antonia di a. 60
Cainero Carmen ved. Ferassutti a.88
Pacini Matilde ved. Novelli a. 90
Pezzoni Lucia Olga ved. Bruni di a. 89
Fattori Giuseppe di a. 79

Cresime (S. Quirino e SS. Redentore)
Biasizzo Marco, Cautero Tommaso Maria, Costelli Veronica, Cudini Beatrice, D'Angelo Gian Paolo, Forte Ines, Marino Nicola, Pizzoferro Raffaele, Pudilli Andrea Giuseppe, Pupulin Ettore, Sistu Alessandro, Tasso Chiara, Virili Riccardo

UN BOLLETTINO RISPETTOSO DELL'AMBIENTE

Come si può notare il nuovo numero del Bollettino Parrocchiale viene stampato su carta riciclata. Il bollettino stampato su carta riciclata vuole essere un segno, anche da parte della comunità delle Parrocchie di San Quirino e del Santissimo Redentore e Santa Lucia, di una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente che ci circonda. Un passo verso un mondo più sostenibile. Qualsiasi attività umana provoca un impatto più o meno grande sull'ambiente.

La produzione della carta riciclata non sfugge a tale caratteristica; il suo utilizzo comporta, però, dei sensibili benefici ambientali rispetto all'uso della carta tradizionale. La carta riciclata viene, infatti, prodotta a partire, essenzialmente, dal rifiuto cartaceo. Tutto ciò implica un minore uso e consumo di "legno vergine".

L'energia e le risorse idriche consumate, i gas serra emessi, nonché le quantità di sostanze inquinanti rilasciate nell'ambiente, durante la produzione della carta riciclata, risultano notevolmente inferiori rispetto a quanto accade per la produzione della carta tradizionale. Non si deve, inoltre, sottovalutare il fatto che la fabbricazione della carta riciclata, a confronto con la fabbricazione della carta "nuova", genera una minore massa di rifiuti da avviare allo smaltimento. Si deve sottolineare, poi, che la qualità e il costo della carta riciclata sono, ormai, comparabili con quelli della carta tradizionale.

Si tratta, quindi, della testimonianza, per quanto piccola, di un "… impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro", come auspicato da Papa Francesco nel discorso di mercoledì 5 giugno 2013, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente.

Luca Poli

ATTIVITA' GIOVANI 2013
GREST 10 GIUGNO - 19 LUGLIO

Tema 2013
"Noi (attraver) Siamo i ponti"

Abbiamo scelto il tema del centro estivo ispirandoci alla bella esperienza che assieme a tanti giovani animatori abbiamo vissuto l'estate scorsa con il GenFest a Budapest.
Tutti siamo chiamati ad essere ponte verso gli altri e ad attraversare i ponti per incontrare il prossimo, grandi e piccoli assieme e l'esperienza del Grest per la sua contagiosa vitalità può essere l'occasione per fare il primo passo verso la costruzione di mondo più bello perché più solidale.

Sono stati sviluppati 8 temi, ovvero 8 passi, ognuno dei quali partiva da una massima



Grest 2013: oltre agli spazi in parrocchia, c'è anche la gita al mare!

1° passo
Progettare ponti
"Nessuno può gettare sopra il fiume della vita il ponte sul quale tu devi passare. Nessun altro che tu solo." (F. Nietzsche)
Progettare ponti vuol dire iniziare a pensare in modo nuovo per cambiare un mondo distratto ed infelice perché le persone sono distanti, non si salutano mai, non si chiedono "come và?" non si ascoltano nelle reciproche difficoltà, non si aiutano nel bisogno. Già pensare di migliorare queste situazioni ci mette in moto per pensare al nuovo, ad avvicinarsi gli uni agli altri per conoscersi meglio e iniziare un'avventura di vita più movimentata, più ricca di umanità perché si conoscono le qualità ed i talenti degli altri.
Ma è una scelta personale di ciascuno di noi, dobbiamo volerlo.

2° passo
Costruire ponti
"Costruire la Fraternità con i frammenti di Fraternità"
Tutti noi possiamo adottare uno stile di vita nuovo suscitando molte attività: dalle grandi azioni a livello planetario, alla moltitudine di "frammenti di fraternità" che ci possono impegnare in opere continuative locali. Possiamo percorrere numerose vie per costruire ponti: tra generazioni; tra popoli; tra gruppi etnici; tra chi ha e chi non ha; con chi soffre ed è solo; per ristabilire ponti tra l'uomo e la natura; per riunire persone e terre divise. La Fraternità si può esprimere anche in semplici gesti di solidarietà e dialogo con chi è vicino ogni giorno: bisognosi ed emarginati, conoscenti o famigliari… in ogni prossimo c'è un fratello da accogliere.

3° passo
Essere ponte
"La vita non è fatta che di attimi presenti e valgono quelli per chi vuole operare qualcosa. È il presente che conta, il momento che fugge, che per me, per te, per noi, deve essere colto al volo e vissuto bene, fino in fondo"(C. Lubich)
Con le qualità ed i doni che ci caratterizzano, ognuno di noi è chiamato ad essere ponte verso gli altri, se c'è una scelta di voler costruire rapporti nuovi, siamo noi poi che con le nostre azioni, diventiamo ponte perché come dice il Vangelo di Giovanni "Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" mentre San Paolo ci esorta così "Non faccio che dimenticare quello che ho dietro le spalle e slanciarmi sempre in avanti per avvicinarmi alla meta". Il fulcro del Cristianesimo è che ogni uomo può essere ponte fra cielo e terra, fra l'imperfezione umana e la perfezione divina se opera nel bene e per il bene di ciascuno.

4° passo
Attraversare ponti
"Vivere per la fraternità universale"
Sono già moltissime nel mondo le concretizzazioni con cui molti giovani cercano di superare le barriere che dividono, molte esperienze concrete che i giovani in tutto il mondo realizzano da anni, nell'economia, nell'arte, nei problemi sociali nel dialogo interculturale. Vivere per la fraternità universale si traduce in scelte quotidiane, fatti concreti nel rapporto con gli altri, vissuti alla luce della "Regola d'oro": fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Sono già molte le esperienze personali, le azioni che vedono impegnati già tanti amici in emergenze umanitarie, causate da cata-

strofi, calamità naturali o da conflitti, o ad affrontare la sfida della diversità di religione e di riferimento culturale, con un dialogo a tutto campo

5° passo
Segnalare ponti
Un progetto condiviso per dare vita ad un Osservatorio permanente sulla incisività della fraternità, "principio dimenticato" della storia moderna, nelle scelte individuali e collettive. Segnalare le azioni di bene, i ponti di fraternità, raccontare le esperienze positive, è un altro passo importante per far conoscere a tutti e contribuire ad allargare il cerchio di chi può impegnarsi a migliorare il mondo.
Creare una rete di ragazzi e giovani ai quali si chiede di prendere un impegno personale, con la propria firma, a promuovere la "regola d'oro", prendere in esame azioni e iniziative che di fatto sono state in grado di generare un incremento di fraternità, promuovere "la categoria della fraternità" attraverso iniziative culturali specifiche.

6° passo
Consolidare ponti
Lavorare assieme, confrontarsi, ritrovarsi per sostenersi nelle difficoltà, ritrovare spazio e tempo per camminare assieme, riprendere quota quando si è giù, si è stanchi. La formazione, il dialogo, la riflessione sono fondamentali per consolidarsi, rafforzarsi e per sostenere e consolidare i ponti già avviati, i progetti intrapresi le azioni in progress. Il consiglio e la guida di chi è più esperto e maturo aiuta e rafforza l'agire. Ritrovare le motivazioni originarie dona nuova energia e mantiene l'entusiasmo.

7° passo
Ricostruire ponti
La nostra felicità più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarsi sempre dopo una caduta (Confucio)
Quando succede un evento tale che distrugge i ponti, ritrovare la forza il coraggio di ricominciare, ritessere i rapporti di un'amicizia incrinata da malintesi, egoismo, stanchezza. Ritrovare pace nell'animo per rimotivare, nella riconciliazione, la ricostruzione dei ponti incrinati o crollati. Credere nella potente forza del perdono, inesauribile sorriso di Dio nella nostra esistenza, saper chiedere scusa come nuova fondamenta di un ponte più stabile e sicuro del precedente, più robusto di fronte alle onde tempestose di un'alluvione.

8° passo
Abbellire ponti
"La bellezza salverà il mondo" (Fëdor Dostoevskij)
Mai stancarsi di abbellire, di migliorare i ponti già costruiti, creando nuove occasioni di incontro e dialogo, coinvolgendo persone nuove, intraprendere nuove strade di convivenza nella stima e nel rispetto reciproco che servano sempre più ad avvicinare le persone piuttosto che allontanarle.
Sono state predisposte molte attività , grandi giochi, tornei, gite al mare ma soprattutto abbiamo provato a vivere l'esperienza come una grande famiglia (eravamo piu di 200!!!) che sempre accoglie e spera in un mondo migliore!
Grazie di cuore a tutti i collaboratori e ..a presto!

Sergio e tutti gli animatori

PREGHIERA DI GRATITUDINE

Andavo per la vita maledicendo tutte le male sorti che avvolgevano i miei giorni, l'acredine segnava persino il fiore della mia nascita. Stancai tutto il mio essere di volontà per combattere quello che credevo un assegnato destino fino a credere alla sfortuna d'esser nata e per trovar conferma di tale arresa volsi lo sguardo a ciò che ricordavo di un abete da un fulmine squarciato; uno stormo di uccelli migrò da lui verso il cielo e i miei occhi inzupparono l'anima di meraviglia, ciò che sembrava vinto alla vita si era riproposto a lei d'un germoglio di aghi verde acceso.
Uno squarcio di luce ruppe l'ombra dei miei occhi, si smarrì il buio nella casa dell'anima, cercai la ferita dell'amico abete, ancora sanguinante di pece, offriva con orgoglio la rinascita alla sua sorte.
Da tempo avevo smarrito la fede e nessuna preghiera giungeva alle mie parole, ma forse il mio angelo aveva acceso la lanterna sul sentiero che mi aveva condotto, accarezzai quei freschi aghi e ancora incredula guardai quell'enorme voragine che restava a raccontare la sofferenza del mio amico abete, sentii il cuore gonfio liberare i cenci rotti del mio dolore e alzando lo sguardo pensai che ad accoglierli ci avrebbe pensato quell'arcobaleno che si stagliava tra i monti bruni.
Sentii uno stanco liberatore torpore invadere il mio corpo e caddi come una fogliolina d'autunno ad abbracciare la madre terra ringraziando Iddio di aver vissuto.

Daniela Scrosoppi

Importante!

Dal mese di gennaio a tutto aprile,
la domenica e le feste
la s. Messa delle ore 9.00 verrà celebrata
al SS. Redentore e non a San Quirino.

Hanno collaborato a questo numero: Adalberto Burelli, Lucia Casaccia, don Claudio Como, Augusta De Piero, Federica Maurig, Oscar Meneghini, Sergio Nordio, Luca Poli, Francesca Rodighiero, Daniela Scrosoppi, Miriam Simonutti, Silvano Sirboni, Suore di Maria Bambina, Umberto Valentinis, Franco Zoratti.
Per le foto: Ada Cignola, Eurofoto, Missionari Saveriani, Jean Bosco Nintunze, Fabio Tarlao.

Celebrazioni Natalizie

Auguri

Rallegriamoci tutti nel Signore,
perché è nato nel mondo il Salvatore!
Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo:

Non può essere che questo il fraterno augurio che il vostro Parroco don Claudio, p. Luigi Lanzilli, p. Carmelo Dal Corso ed i Consigli parrocchiali rivolgono a ciascuno di voi ed alle vostre care famiglie.

Domenica 8 dicembre

• ***San Quirino***
Ore 11.00 - *Santa Messa e canto del "Missus" (coro G. Paroni di Iutizzo)*

Lunedì 9 dicembre

• ***SS. Redentore***
Ore 20.45 - *Concerto del Friuli Venezia Giulia Gospel Choir*

Venerdì 13 dicembre Festa di Santa Lucia

• ***SS. Redentore***
Ore 9.00 - *Santa Messa e benedizione degli occhi*
Ore 11.00 - *Santa Messa e benedizione degli occhi*
Ore 18.30 - *Santa Messa cantata e benedizione degli occhi. Mercatino benefico di Santa Lucia*
Ore 20.45 - *Vieni, mia sposa diletta (cantata n. 140 di J. S. Bach, ascolto per immagini ed interventi di Cecilia Nassimbeni, Giuseppe Peressotti e Samuele Cattarossi)*

Martedì 17 dicembre

• ***San Quirino***
Ore 18.30 - *Celebrazione comunitaria della Penitenza per le due comunità, con la partecipazione di un congruo numero di sacerdoti confessori*

Martedì 24 dicembre Notte Santa

• ***San Quirino***
Ore 22.00 - *Santa Messa nella notte*
• ***SS. Redentore***
Ore 16.00/19.00 - *Confessioni individuali*
Ore 24.00 - *Santa Messa nella notte*

Mercoledì 25 dicembre Natale del Signore

• ***San Quirino e SS. Redentore***
Ore 09.00 - *Santa Messa dell'aurora*
Ore 11.00 - *Santa Messa del giorno*

Giovedì 26 dicembre Santo Stefano

• ***San Quirino***
Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa (Battesimo)*
• ***SS. Redentore***
Ore 10.00 - *Santa Messa*

Domenica 29 dicembre Festa della S. Famiglia

• ***San Quirino SS. Redentore***
Ore 09.00 e ore 11.00 - *Santa Messa*

Martedì 31 dicembre San Silvestro

• ***San Quirino***
Ore 18.00 - *Santa Messa e TE DEUM di ringraziamento per le due comunità*

Mercoledì 1 gennaio 2014 Maria SS. Madre di Dio

• ***San Quirino e SS. Redentore***
Ore 09.00 e ore 11.00 - *Santa Messa*

Domenica 5 gennaio

• ***San Quirino e SS. Redentore***
Ore 09.00 e ore 11.00 - *Santa Messa*

Lunedì 6 gennaio Epifania del Signore

• ***San Quirino***
Ore 9.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa e benedizione dei bambini*
• ***SS. Redentore***
Ore 09.00 e ore 11.00 - *Santa Messa*

Domenica 12 gennaio Battesimo del Signore

• ***San Quirino***
Ore 11.00 - *Santa Messa*
• ***SS. Redentore***
Ore 09.00 - *Santa Messa*
Ore 11.00 - *Santa Messa e benedizione dei bambini*

Importante!

Dal mese di gennaio a tutto aprile,
la domenica e le feste
la s. Messa delle ore 9.00 verrà celebrata
al SS. Redentore e non a San Quirino.